

Il mistero del latte di mandorla Sonnifero nella bibita video dell'avvelenatore mentre usa la pozione

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Nel giorno in cui il gip convalida l'arresto di Francesco Marrazzo, il cinquantenne sospettato di essere l'autore delle intossicazioni causate da bevande a base di latte di mandorla alterato con psicofarmaci, sull'uomo si allungano nuove, pesanti ombre. E si scopre che oltre ai due casi accertati e venuti alla luce - in un ipermercato di piazza Podérico e in una genepesca di via Foria - ve ne è un terzo, che lo vede protagonista: quello ai danni della titolare di una tabaccheria del centro, presa di mira sempre con la stessa tecnica delle bevande contraffatte. Marrazzo - che è assistito dall'avvocato Giuseppe De Gregorio - ha ammesso le proprie responsabilità ed è ora in una cella del carcere di Poggioreale.

L'ACCUSA

Va chiarito che il gip Marcello De Chiara, ieri, ha convalidato l'arresto di Marrazzo solo per l'episodio della rapina ai danni di un'anziana tratta con l'inganno a bordo della sua auto, per un caffè con gocce di tranquillanti che le avevano poi provocato uno svenimento: approfittando della circostanza, l'uomo le aveva rubato oltre 2000 euro prima di abbandonarla priva di sensi su una panchina a Poggioreale. Lo stesso giudice scrive nell'ordinanza che Marrazzo è "un soggetto che sembra ancora oggi adoperarsi per escogitare nuove modalità per realizzare illeciti profitti".

Ma veniamo agli altri casi che lo vedono ora coinvolto nello sviluppo delle indagini. E facciamo ricostruendo le dichiarazioni rese dalle vittime, a cominciare da quelle rese ai carabinieri da alcuni testimoni. È il 10 luglio quando Marrazzo si siede a uno dei tavolini del bar "Foria": ordina prima un caffè, poi un latte di mandorla. «Una volta servito, quell'uomo - racconta il barista - fece un'altra richiesta: di consegnare quel bicchiere di orzata presso la vicina genepesca». Alla luce di questo, i carabinieri hanno acquisito le im-

**IDENTIFICATA
UNA TERZA VITTIMA
LE TESTIMONIANZE
«HA LA CAPACITÀ
DI MIMETIZZARSI
NEL VIVERE CIVILE»**

►Turista rapinata, convalidato il fermo
Il gip: capace di usare ogni espediente



LE PROVE Due frame dei video acquisiti dai carabinieri: mostrano l'indagato armeggiare con un flacone, e mentre si allontana dal bar



►Intrugli creati al tavolino di un bar
«Nelle immagini scioglie la polverina»

magini della caffetteria, che riprendono Marrazzo seduto mentre armeggia con un flacone di gocce e le versa nella bibita. Il copione si ripeterà anche in occasione delle bevande offerte alle cassiere di un supermercato di piazza Podérico. L'inchiesta in Procura è coordinata dai sostituti Enrica Parascandolo e Maurizio De Franchis.

LA NOVITÀ

Ma c'è dell'altro. Quel che finora non era emerso è un'altra segnalazione, risalente all'11 luglio, quando alla compagnia dei carabinieri della "Stella" si presenta la titolare di una tabaccheria (situata sempre nella zona di Foria) per segnalare un caso so-

Trovata senza vita «Omicidio colposo»

Ipotizza l'omicidio colposo nei confronti di ignoti la Procura di Napoli in relazione alla morte di una donna di 64 anni trovata senza vita nella sua abitazione di via Don Guanella, lo scorso 9 luglio. A fare luce sulle cause del decesso saranno probabilmente i risultati dell'autopsia che è stata disposta dal sostituto procuratore Luigi Landolfi. Intanto le indagini proseguono nel tentativo di fare sempre maggiore chiarezza in questa vicenda che ha ancora numerosi lati oscuri. La polizia ha lungamente ascoltato il figlio della donna, un 24enne che nell'inchiesta risulta persona offesa, come suo padre, marito della vittima, un 57enne della Tanzania detenuto per spaccio di droga nel carcere di Secondigliano (entrambi sono difesi dall'avvocato Fabrizio De Maio del foro di Lagonegro). A trovare il corpo senza vita della donna è stato proprio il figlio che però ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine con forte ritardo. Anche su questo gli inquirenti intendono saperne di più. Il figlio della donna potrebbe infatti anche essere ascoltato di nuovo nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spetto. «Verso le 16 di ieri - spiega la commerciante - mentre ero sola è entrato un uomo sui 50 anni alto circa un metro e ottanta, capelli corti e brizzolati. Mi ha chiesto con insistenza di giocare alcune schedine, ma poiché in quel momento era mancata l'energia elettrica ho declinato la sua richiesta. L'uomo è uscito, e dopo poco è entrata la ragazza delle consegne di un bar che è di fronte al mio negozio con un vassoio sul quale c'era un bicchiere di latte e menta: "Questo ve lo offre un signore che è venuto in caffetteria", la spiegazione della commessa. Ho sorseggiato la bevanda, sebbene tutto questo mi sembrava strano, e dopo poco ho perso i sensi». La signora verrà soccorsa solo qualche minuto dopo da alcuni clienti entrati in tabaccheria.

Ebbene, anche in questo caso dopo la denuncia i carabinieri hanno acquisito le immagini di videosorveglianza del secondo bar, che inquadravano sempre Marrazzo manipolare la bevanda e dare indicazioni su dove effettuare la consegna.

LE IMMAGINI

E dunque quelle immagini non solo hanno consentito di dare un volto e un nome al misterioso "avvelenatore" di bibite, ma rappresentano ora un pesante atto d'accusa. Dal quale dovrà difendersi, spiegando il motivo che lo ha spinto a compiere questi pericolosi comportamenti: non dimentichiamo che sette persone sono finite al pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini con sintomi da intossicazione.

Nell'udienza di ieri Marrazzo, rispondendo alle domande del gip, ha anche indicato quale sostanza versò nel caffè propinato alla 78enne adescata presentandosi come falso tassista, al Molo Beverello, il 22 giugno: «Erano gocce di "Tranquillit", tre o quattro, è un calmante che si può dare anche ai bambini...», questa la sconcertante risposta. «Marrazzo - conclude il gip - non può restare in libertà perché potrebbe commettere ulteriori reati. La sua capacità di delinquere è desumibile dai precedenti specifici, oltre che da ben quattro evasioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLARME DEI PM
«È ANCORA IN GRADO
DI ORGANIZZARE
TRAPPOLE
NEI CONFRONTI
DELLE PERSONE»**

Minore in cella per tentato omicidio «Una rissa, ma non volevo uccidere»

L'INDAGINE

È disperato, vive ore di rimorso e si dice pentito, il 16enne di Ponticelli arrestato l'altra notte dai carabinieri dopo aver ferito gravemente, a Volla, un altro minorenne, un ragazzino di appena 15 anni.

In una stanza protetta del centro di prima accoglienza dei Colli Aminei, il ragazzo che ora è accusato di tentato omicidio, attende l'udienza che si svolgerà davanti al gip, e durante la quale - probabilmente - ribadirà che non aveva intenzione di uccidere.

LA DISPERAZIONE

Giovanissimi armati, che rischiano la vita e di toglierla ad altri ragazzi. Un fenomeno dilagante, e la vicenda maturata all'esterno di un bar di Volla intorno alle 22 di giovedì scorso ne è solo l'ultimo, drammatico esempio.

**LA DISPERAZIONE
DEL 16ENNE ARRESTATO
DOPO AVER FERITO
UN ALTRO RAGAZZINO
DOMANI MATTINA
UDIENZA DI CONVALIDA**

«Non volevo ucciderlo, non so perché ho combinato questo guaio», continua a ripetere anche al suo avvocato, la penalista Mariangela Covelli. Domani l'udienza di convalida: per il ragazzo potrebbero spalancarsi le porte dell'istituto minorile di Nisida.

LA FOLLIA

Difficile riuscire a entrare nella testa di certi adolescenti che non esitano a scatenare liti per futili motivi, risse, e soprattutto a uscire di casa armati di coltello. Ancora più difficile cercare di convincerli che certi comportamenti - come quello del 16enne di Ponticelli - peseranno poi

come macigni per il resto delle loro vite.

La nottata di follia di Volla è stata ricostruita dai carabinieri. Il quindicenne (parente di un altro giovane di Ponticelli che sognava di fare il boss, e per questo è stato ammazzato) è stato ferito con due fendenti al petto durante una lite subito degenerata. Ma la camorra, almeno stavolta, non c'entra. La situazione è degenerata poco dopo le 22 di giovedì, quando è giunta la segnalazione di un ragazzo ferito. I militari di Torre del Greco sono giunti in via Aldo Moro e hanno accertato che poco prima il 15enne, mentre era nel bar in compa-



IL SANGUE I carabinieri sul luogo del ferimento

gnia di alcuni amici, era stato aggredito prima verbalmente, e poi a coltellate inferte da un altro ragazzo.

I militari hanno raccolto informazioni e analizzato le immagini dei sistemi di videosorveglianza. Tanto è bastato per identificare il presunto aggressore. I militari lo hanno trovato

a casa, e addosso aveva ancora gli abiti macchiati di sangue. Migliorano, per fortuna, le condizioni del ferito, ricoverato a Villa Betania: il 15enne è stato colpito due volte all'emitore destro, ma quei fendenti non hanno leso organi vitali.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA